



HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTA'

"Abitare la storia da Cristiani"

- Relazione del Delegato regionale Luigi Lanotte -
Consiglio regionale 6-7 Marzo 2021

SALUTO INIZIALE

Un caro saluto a tutti, a nome mio personale e della Delegazione regionale, non avremmo mai immaginato di vivere un tempo così particolare e caratterizzato da un'emergenza sanitaria epocale. Ma la nostra fede ci spinge ad andare "oltre e nonostante tutto" ad "ABITARE LA STORIA DA CRISTIANI", ed è questo il titolo che abbiamo scelto per il nostro Consiglio regionale elettivo.

È un momento di festa, di comunione e condivisione che contribuisce a costruire sempre più legami di amicizia associativa nella Chiesa di Puglia. Un momento di sintesi del percorso fatto e da fare, prolungato, in cui proveremo a mettere insieme le intuizioni e gli obiettivi per tracciare il cammino del prossimo triennio. In particolare, **abbiamo il compito di eleggere la Delegazione regionale, il cui compito è: collegare il livello nazionale e le diocesi, senza assumere i connotati di una sovrastruttura associativa regionale, ma tenendo insieme e mettendo in rete le diciannove Associazioni diocesane, tra loro e con il Centro nazionale.** Un lavoro 'sinodale', quindi, che vede la Delegazione regionale impegnata a percorrere il territorio di Puglia, per stimolare ed elaborare riflessioni in sinergia con le Presidenze diocesane.

È questo un tempo di GRAZIA, GIOIA e GRATUITA'.

GRAZIA, perché nell'appartenenza alla comunità ecclesiale, l'associazione suscita in chiave vocazionale i LAICI ad assumere in modo corresponsabile un impegno per l'Azione Cattolica, a favore dei ragazzi, giovani, adulti e famiglie.

GIOIA, perché ogni cammino assembleare è una festa di comunità, in cui laici e sacerdoti riscoprono il valore del proprio impegno assunto, verificandolo e rilanciandolo per una vita associativa-ecclesiale rinnovata alla luce del Vangelo.

GRATUITA', perché ogni servizio, impegno e responsabilità che i soci dell'Ac assumono, viene svolto nello stile semplice e senza la logica del "contraccambio", così come il Maestro Gesù indica ai propri discepoli.

E allora, davvero giunga a tutti voi nelle diocesi di Puglia l'abbraccio corale della Delegazione.

RELAZIONE

A CHE PUNTO SIAMO

IN DISCERNIMENTO

In questo tempo ci siamo lasciati guidare da un discernimento sia personale che comunitario, in spirito di massima condivisione tra i diversi soggetti coinvolti: le persone, le Presidenze diocesane, la Delegazione regionale, la Presidenza nazionale.

Il discernimento è sempre un tempo per cercare prospettive nuove e per incamminarsi verso nuovi sentieri. È un continuo movimento dello spirito e del corpo per "abitare la storia da cristiani".

QUALI COORDINATE

LE PAROLE CHE SALVANO

Signore, tu mi scruti e mi conosci...

3 mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie;

4 la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.

Su queste parole del Salmo 138, un senso di timore ci prende, il Signore già conosce i nostri pensieri, le nostre parole e il nostro camminare. La Parola di Dio allora ispiri sempre le nostre parole quotidiane e associative. Dovremmo sempre lasciarci ispirare per poter dire e **trasmettere parole che salvano e tendono sempre a costruire.**

Provo ad elencarne alcune che hanno caratterizzato questo tempo di discernimento della Delegazione regionale e del Comitato Presidenti, ma immagino quello di tutti voi: *continuità, rinnovamento, sinergie, stile, limiti e imperfezioni, crescere, costruire, progetto, legami, sintonie, grazie, storia, ricchezza, attesa e attenzione, famiglia, temi, unitarietà, serenità, discernimento, gioia, grazia, gratuità, intercettante, irradiante, incisiva. ... E poi la parola chiave di quest'anno: ABITARE.* Sono parole che abbiamo fatto nostre, è il nostro cammino plurale.

Certamente ci saranno altre parole che possono essere sfuggite... Il fatto poi di elencarle crea una certa suggestione. In un primo momento si potrebbe dire - di alcune - sempre le stesse; ma evidentemente, danno sempre un respiro nuovo e rinnovato alla vita della Chiesa e dell'Ac. Poi ci sono "parole nuove" e che danno "nuove suggestioni", rimandano ad una freschezza dell'Ac, sempre pronta a "gettare seme buono". E queste parole entrano a far parte di un vocabolario associativo. Sono parole che, ispirate dalla Parola di Dio, diventano preghiera in un continuo movimento tra terra e cielo.

ALCUNI SNODI E POSSIBILI PERCORSI

1) ABITARE... da LAICI insieme

In associazione parliamo sempre e tanto, abusando a volte, di: identità, unitarietà, laicità, ma che cosa significa allora “abitare da laici”?

Credo che non sia più il tempo di pensarsi come tessere di un bel mosaico, tra loro affiancate; e neanche è il tempo di immaginarsi come pezzi di un puzzle che si incastrano per dare forma a qualcosa; saremmo come tasselli che restano soli e distinti e che non si lasciano compenetrare gli uni dagli altri. Credo, allora, che dovremmo invece immaginarci come colori, tanti, diversi, e ciascuno con la propria cromaticità, che si impastano per dare vita e forma ad un meraviglioso affresco. E questo tempo, con tutte le sue fragilità e delicatezze, chiede di metterci insieme.

Siamo Laici di Azione Cattolica, che decidono di vivere l’Apostolato associato. La parola d’ordine allora è **INSIEME**. Insieme infatti, si costruisce il cammino associativo e la vita della Chiesa e questo è un bell’esercizio di laicità che necessita però, sempre, di essere accompagnato sapientemente dalla pazienza, dalla perseveranza, dalla passione per la Chiesa di Cristo. Vi offro a questo riguardo, una testimonianza di Vittorio Bachelet:

«Se diamo qualcosa per la nostra attività, abbiamo sempre bisogno di un risultato concreto, almeno parziale, per avere la forza di andare avanti, altrimenti non dico al primo insuccesso, ma al primo attendere prolungato del successo ci scoraggiamo, diciamo che tutto va male, che non vale la pena, che bisogna cercare formule nuove. In sostanza non abbiamo pazienza e non siamo capaci di lavorare ad un piano di largo respiro come è quello della Provvidenza [...]. Non sappiamo più fare, cioè, le cose piccole, il lavoro seccante, quotidiano, nascosto, così poco eroico, così monotono anche. E così succede che noi facciamo, ogni tanto, quando un’idea ci entusiasma, quando un programma ci si rivela in tutta la sua attuale bellezza, dei grandiosi propositi di generosità, di fedeltà, di attività, ma subito poi ci ammosciamo appena ci accorgiamo che è necessaria un’azione lunga, paziente, di cui forse non vedremo i risultati».

2) ABITARE... da laici, con SOBRIETA', RESPONSABILITA', CORAGGIO E PERSEVERANZA!

Essere un laico impegnato, oggi, mi riporta necessariamente allo stile del pellegrino che con sandali, bisaccia e bastone si mette in cammino con le persone che incontra sulla strada. Scriveva il Santo Padre Francesco al Cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l’America Latina il 19 marzo 2016: *“Molte volte siamo portati a cadere nella tentazione di pensare (e di ridurre) il laico impegnato come colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi, e abbiamo riflettuto poco su come accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana; su come, nella sua attività quotidiana, con le responsabilità che ha, s’impegna come cristiano nella vita pubblica”.*

Quindi essere un laico impegnato oggi, significa:

- **prendere consapevolezza di sentirsi chiamati** dal Signore a stare nel mezzo, da testimoni del Vangelo dell'amore, in questo tempo e in questo spazio.

- **Interessarsi delle questioni attuali** e non sentirsi indifferenti, ma neanche tuttologi e con le risposte pronte; ma essere pronti a generare processi, a stimolare alla riflessione e a saper dare anche "segni di speranza", perché consapevoli di camminare sullo stesso suolo e abitare sotto lo stesso cielo.

- **Assumere un impegno e una responsabilità**, che, nel nostro caso, diventa responsabilità condivisa, per un servizio alla Chiesa e al paese che abitiamo.

Alcuni rischi che ci "perseguitano"

- **la solitudine come responsabili**: ci sentiamo soli, perché non c'è condivisione di pensiero, o risposta di altri responsabili, o nessuno ci coinvolge, e altro... Bene, non teniamoci tutto dentro, ma parliamone direttamente con gli interessati, confidiamoci tra noi.

Puntiamo a gesti e segni di affetto tra noi responsabili, e con le persone, più che a gesti e segni ad effetto.

- **La pigrizia**: non siamo laici "impegnati" oggi, se ce ne stiamo solo e sempre nei salotti, oppure in pantofole sul divano a guardare qualche talk-show... Siamo chiamati invece a stare in strada tra la gente. L'Ac è popolare se sa stare tra la gente.

- **L'attivismo e l'apparire**: che ci rimanda alle troppe "cose da fare" e che ci fa perdere di vista a volte l'essenziale: la spiritualità del laico e il saper custodire e tramandare i segni della nostra storia.

- **I tempi corti**: la logica del "tutto e subito" ci fa perdere di vista che a volte necessitiamo di tempi più distesi, lunghi e lenti, per generare processi e per realizzare dei progetti, delle iniziative.

- **Un altro rischio è quello del voler avere "l'ultima parola"**: siamo dimentichi delle vere ultime parole, quelle di Gesù sulla croce, legate al perdono, all'amore, alla salvezza, all'abbraccio finale... *"E allora dovremmo con coraggio e umiltà recuperare il senso di saper restare sulla soglia della penultima parola..."* (Cit. Mons. G. Sigismondi - Incontro regionale Assistenti diocesani, Molfetta 2019).

Il nostro punto forza di laici di Ac è la vita spirituale

In ogni occasione, documento, testo si ribadisce ormai da tempo che è essenziale recuperare il senso profondo dell'esperienza associativa come cammino spirituale non fine a sé stesso e fatto di singoli momenti "forti", ma che alimenti autentiche vocazioni laicali.

Il nostro progetto formativo di Ac, da poco rinnovato, pone al centro la formazione della coscienza, la cura della vita spirituale, l'interiorità aperta alla relazione con Dio e con i fratelli come strada per arrivare ad una piena umanità e vera felicità!

E allora, **la vita spirituale del laico di Ac è un viaggio!** Ciascuno lo immagini per sé stesso e lo associ come meglio crede. A me piace associare metaforicamente questo viaggio ad una bella camminata con zaino in spalla e scarponcini da trekking, pensando al Beato Pier Giorgio Frassati. E la **gratitudine va ai nostri Assistenti spirituali**, che garantiscono la cura spirituale dei responsabili e delle Associazioni diocesane, nell'ottica della Chiesa bella del Concilio.

E a proposito della spiritualità laicale, mi piace mettere in risalto un luogo e due atteggiamenti:

Il luogo: L'EREMO NELLA CITTA'

Solitamente un eremo è fuori dalla città, sulla città; ma le sue caratteristiche di silenzio, ascolto, interiorità, preghiera, melodie mi piace farli calare nella città. Perché da laico che vive quotidianamente la città, con impegni e responsabilità, possa poi affidarli al Signore della vita, innanzi al tabernacolo, tra le case, nella città.

Più che un luogo, allora, è la consapevolezza di essere sempre in uno stato di contemplazione e adorazione, in ginocchio al servizio di Dio e della città. È per me, quello spazio - nella città - che ti permette di silenziare i rumori e i clamori. Attenzione, non è un interruttore che spegne le luci sul mondo, anzi. È un incontro ordinario che rende straordinaria la vita. È l'incontro personale con Gesù, silenzioso, ma anche rumoroso. Ecco allora l'eremo nella città!

I due atteggiamenti: il SILENZIO e l'INGINOCCHIARSI

SILENZIO: c'è bisogno di silenzio... *"Il silenzio non si riduce all'assenza di parole, bensì nel disporsi ad ascoltare altre voci: quella del nostro cuore e, soprattutto, la voce dello Spirito Santo". (Papa Francesco)*

Devo provare a fare questo esercizio: più che rumoreggiare con le mie parole, i miei pensieri a voce alta, dovrei ascoltare "la città". Significa osservare la città, camminare per la città ed osservare quello che accade intorno, incontrare le persone e stare anche in silenzio, per ascoltarle e scrutarne in profondità i pensieri, intercettarne i sogni.

E devo raccogliere, mettere tutto in rapporto con me stesso. L'interiorità, la mia vita spirituale di laico, quindi, non è un qualcosa che si distacca dal mondo esteriore, ma tende continuamente con EQUILIBRIO a GENERARE sempre processi tendenti alla santità.

E, come dice Papa Francesco nella Gaudete et Exultate al n. 14, tutti siamo chiamati ad essere Santi attraverso la vita ordinaria.

INGINOCCHIARSI: è un esercizio che mi deve far riflettere su alcune questioni della mia vita spirituale di laico impegnato e al servizio, in ginocchio appunto, come del resto ci richiama il gesto della lavanda dei piedi. Lo stare in ginocchio davanti al Santissimo mi deve riportare a pensare con umiltà che sono uno strumento al servizio di Dio, senza di lui non sono nulla. Chissà, invece, quante volte mi sono elevato con superiorità rispetto ai fratelli di

comunità e nella mia vita privata. Più che sporcarmi le mani e consumare le suole delle scarpe per camminare incontro ai fratelli, mi sono illuminato di me stesso. E allora, inginocchiarmi significa riconoscere quelle occasioni perse di servizio alla gente e rialzarmi per poi tornare a inginocchiarmi nella città. Viceversa inginocchiarmi nella città significa raccogliere quei pezzi di storia ordinaria, quelle povertà anche spirituali e rialzarmi per poi tornare a inginocchiarmi davanti a Gesù e offrire il tutto a lui. Non teniamo nulla per noi! Ma tutto riportiamo nella città e tutto riconsegniamo ai piedi del Maestro.

Allora, credo che l'Azione Cattolica debba cercare sempre questo luogo, "l'eremo nella città", e imparare sempre a "...consumare le ginocchia", come recitava il Venerabile Don Ruggero Caputo (Testimonianza Ac di santità della mia diocesi di Trani).

3) ABITARE... da laici nel CANTIERE della vita

Riprendendo il **nostro diario di bordo** sul cammino triennale vissuto, scorrono immagini e volti, storie e legami, relazioni con i gruppi, le associazioni e i territori, un cantiere sempre aperto... è la teologia del laicato!

Ne ripercorro alcune tappe:

- **Il TOUR in Puglia**, che ci ha visto essere presenti nelle varie diocesi di Puglia. In particolare vorrei evidenziare una tappa speciale, quella dell'incontro con la CEP (Conferenza Episcopale Pugliese) che ci ha visti anche in questo triennio presenti per raccontare l'Ac di Puglia ai nostri Vescovi (e tanti sono anche nuovi). E i nostri Vescovi ci sono vicini, ci sostengono, sono presenti e ci accompagnano come buoni padri di famiglia.

- **Gli appuntamenti regionali degli Assistenti diocesani** per costruire legami e mettere insieme riflessioni associative, che hanno trovato compimento nell'incontro con l'Assistente Generale, Mons. G. Sigismondi.

- **La comunicazione regionale**, come cassa di risonanza dei cammini diocesani, e nel contempo, come unica voce regionale per far sentire l'Associazione presente e partecipativa del territorio.

- Il lavoro della **Commissione regionale "osservatorio"** per provare a stimolare riflessioni e mettere in rete processi virtuosi su alcune tematiche sociali, attraverso materiali e attività laboratoriali. Ma anche l'incontro regionale con gli Amministratori locali impegnati in politica, una nuova attenzione promossa in sinergia con le diocesi.

- **I MOVIMENTI d'ambiente**, che, strettamente collegati al cammino dei Settori giovani e adulti, hanno trovato terreno fertile per stimolare i nostri responsabili a promuovere nelle

proprie diocesi la presenza attiva del Msac, Mlac, in collaborazione con il Meic e il Mieac e da quest'anno anche con l'avvio della Fuci in Puglia.

- **L'attenzione per la formazione dei responsabili associativi diocesani e dei formatori (educatori/animatori)** che, attraverso i Consigli regionali, in alcuni casi allargati anche alle équipes dei settori e dei movimenti, ha supportato le diocesi e creato rete, favorendo un interscambio associativo.

- La **dimensione internazionale dell'AC** attraverso il **FIAC**, che ha favorito alcuni gemellaggi importanti (diverse diocesi di Puglia sono attive in questo, specialmente in Albania). Sono ponti costruiti per incarnare l'essere Chiesa universale, ma anche per godere dei frutti dello Spirito che si diffondono nelle nostre Associazioni.

- La riflessione **sul tema dell'ADESIONE e la promozione associativa**, che ha messo in moto una sorta di lavoro introspettivo nelle nostre Associazioni, ma anche a livello regionale e nazionale. E in questo tempo è doveroso dirci con forza che: **IO ADERISCO ALL'AZIONE CATTOLICA PERCHE' LE VOGLIO BENE, così come lei ne vuole a me!**

E penso alla mia vita personale, di come l'Azione Cattolica mi ha accompagnato nelle diverse fasi della mia vita, mi ha sostenuto, mi ha formato, mi ha coccolato, mi ha entusiasmato, mi ha fatto vivere delle esperienze che non posso dimenticare, mi ha fatto incontrare amici, coltivare tante relazioni... e di questo devo rendere grazie all'Azione Cattolica. Per questo sento di volerle bene e per questo sento che è uno strumento valido, di cui ne è valsa la pena fino ad oggi, ed è uno dei motivi per cui oggi, ancor di più, ci credo, oltre e nonostante tutto. Tanti potranno essere i motivi per non rinnovare l'adesione: mancanza di incontri in presenza o di iniziative pratiche, ma in questo momento sento di voler bene all'Azione Cattolica per tutto quello che mi ha donato e mi ha offerto, e adesso in questo momento io sento di dover donare, offrire qualcosa di mio per sostenerla e reggerla in questa fase di contraccolpo epocale. È strano sostenere un'associazione che non sviluppa percorsi o iniziativa in presenza, ma proprio questo per assurdo è un valore aggiunto. Semplicemente perché l'Associazione continua a camminare a distanza sul web e sui social, producendo momenti di incontro e formazione, di spessore culturale educativo e etc... L'Ac continua ad accompagnare i nostri gruppi e i nostri soci, si inserisce nei percorsi con altre realtà associative e sviluppa comunque delle reti associative, a tutti i livelli. In questo momento storico va sostenuta l'associazione, perché, anche se non tocchiamo con mano, è pur vero che possiamo guardare con i nostri occhi e riflettere su tutto quello che ci viene proposto sui social e sul web. Alla fine per me aderire all'Azione Cattolica in questo anno straordinario significa riscoprire il mio vero credere nell'Associazione e dimostrarle fino in fondo quanto le voglio bene, rispetto a quanto lei ne ha voluto a me, e, oltre e nonostante tutto, continua a volermene.

Ecco allora, che, da questo semplice diario di bordo, la vita associativa si dipana in un cantiere che continuamente si rinnova. Mettiamo mano alla cassetta degli attrezzi!

CONCLUSIONE

Siamo laici chiamati a fare discernimento e ad apprendere l'arte dell'accompagnare i nostri aderenti, i nostri educatori, i responsabili e le nostre associazioni locali. In un tempo in cui ci manca la presenza e lo stare insieme, attuiamo allora un discernimento che coinvolga tutti e cinque i sensi:

- **la vista:** per incrociare nuovamente in modo rinnovato gli sguardi che ci sono mancati, per saper osservare, scrutare l'orizzonte, guardare la terra e alzare lo sguardo al cielo...

- **l'udito:** per sentire dal vivo la voce degli amici, per imparare ad ascoltare le parole, i sogni, i desideri e i sentimenti, ma anche per imparare ad ascoltare Dio...

- **il tatto:** per ricominciare a trovare la gioia di stringere le mani, fare una carezza e dare una pacca sulla spalla...

- **il gusto:** per ritornare a far festa insieme, saper gustare e dare sapore alla condivisione, alla fraternità in presenza...

- **l'olfatto:** per ritornare a sostare e respirare a pieni polmoni, percepire i profumi dell'aria, ma anche per sentire ed essere il profumo di Dio nella storia degli uomini e delle donne.

In questo tempo di pandemia è quanto mai necessario rimettere a fuoco l'essenziale della nostra vita cristiana: la nostra fede, i legami e le relazioni tra le persone e i territori. Insomma, abitare nell'unico tempo e nell'unico spazio che ci viene donato. Questa è la nostra storia che dobbiamo continuare ad abitare con gioia.

A tutti noi una dedica, tratta da una poesia di Vincenzo Cardarelli pubblicata nel 1932 e che ci rimanda al volo dei gabbiani, ma anche al nostro camminare in questo tempo inquieto, incerto e alla ricerca di serenità e felicità.

*Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.*

Io son come loro in perpetuo volo.

La vita la sfioro com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.

*E come forse anch'essi amo la quiete,
la gran quiete marina,
ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.*

Buon cammino a tutti, nessuno escluso!

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

È d'obbligo al termine di questo mandato fare alcuni ringraziamenti.

A Dio, per averci dato forza e coraggio e illuminato nel cammino associativo-ecclesiale.

A tutti i nostri Vescovi e alla Conferenza episcopale pugliese per la fiducia e il paterno sostegno dato all'Associazione tutta.

Agli Assistenti regionali: don Giosy, don Salvatore, don Giuseppe, don Alessandro, don Sandro, e anche agli Assistenti diocesani, per la corresponsabilità vissuta a tutti i livelli.

Alla Delegazione regionale: Paolo, Sabrina, Antonella, Matteo, Alessandro, Grazia, Francesco, Fernando, Adarita, Patrizia, Tommaso e Pina, per aver sperimentato insieme la gioia del servizio e aver percorso km di AC. Il grazie va anche agli altri amici della Delegazione, con cui ho condiviso il precedente triennio.

E poi, i Consiglieri nazionali e collaboratori centrali, con cui ho condiviso l'esperienza romana in presenza: Don Mario Diana, Don Tony Drazza, Maria Grazia Vergari, Anna Maria Basile, Matteo Sabato, Martino Nardelli, Mary Castellana, Lia Farina, Monica Del Vecchio.

Ai Presidenti diocesani, per aver accolto la chiamata ad accompagnare insieme alle rispettive presidenze diocesane e le Associazioni locali.

Agli amici della Commissione regionale "osservatorio" ...

A voi tutti delegati del Consiglio regionale, un grazie, nella speranza che questo weekend sia una bella esperienza di Chiesa e di Ac.

Un grazie di cuore agli amici della mia diocesi di Trani, con i quali condivido il cammino associativo e per aver riposto fiducia in me.

A tutti un fraterno abbraccio associativo, il vostro "mozzo"!

Grazie!

Luigi Lanotte